

A re a penitenza ogni ostinato cuore. Fù sempre necessaria, credete a me, in ogni religionela penitentia, per uolerfi espiare dalle passate colpe. Non mi dir heretico, che l'ottima penitentia è la noua vita. Io ti dico, che non ti piacerà mai rinouarti di vita, se non ti penti della vecchia, m'intendi? Chi non piange i peccati passati, sappi certo, che non sente le sue ferite, però ben dice il Profeta, che uà esplicando questa penitentia. *Conuertimini in toto corde, in ieiunio, in fletu, in planctu.* Beati voi dunque, se per indebolire l'aduersario nostro in battaglia, questa carne, che sempre rubella, digiunarete; se per doglia de' vostri errori v'affliggerete, se per desiderio di quella patria beata gemendo, sospirarete. Dimanda forse troppo il Signore alla prima volta, chiedendo tutto il cuore? Io non posso negare, che non sia gran cosa chiedere il cuore, niuna cosa certo è più pretiosa, niuna più degna; è il principio della vita, che vltimo cuore, & nasce prima ne' corpi nostri. Ma tu lo stimi sì poco huomo, ne fai sì poco conto, che lo dai in p̄da tutto ad vna carogna, ad vna meretrice; & se n'hauesti mille, mille gli ne daresti, nō te n'auedi pouerello? perche dunque se l'hai sì a vile, ti par poi strano a darlo a Dio, che l'hà creato? seti dimā dassè le tue ricchezze, i tuoi honori, io direi, che chiede troppo, perche niuna altra cosa apprezzi se non esser ricco, & grande, ma dimā dandoti il cuore, l'anima, che tu sì facilmente dai al diauolo per vna cosa corruttibile, per vn piacer di vn'hora, non sò, se non concludere, che ti dimāda pochissimo. Non vuol altro da te, se nō quello, che tu rifiuti; farai ben dunque scortese, se questo cuore, che tu tieni sì poco caro, non lo dai a Dio, che te lo dimanda con tanto affetto. *Conuertimini in toto corde vestro.* Nell'antica legge tutti i primogeniti si dauano a Dio, per li primogeniti di Egitto vecchi; Il primogenito di questa nostra casa mistica è il cuore, è ben dunque ragione, che Dio lo voglia, come cosa sua, non come tua. *Fili, prabe mihi cor tuum.* Figliuol mio, da me creato, da me saluato, dammi il cuore, t'hò dato il mio, rendimi il tuo. Cauate, cauate, Christiani, questo vostro cuore fuori del corpo, per ricordatione de' vostri peccati. *Effundite coram illo corda vestra.* Come l'hauete effuso, lauatelo, non glielo date sporco, *Lava à malitia cor tuum.* Premetelo forte, a ciò esca fuori per la forza del dolore il sangue nero, & immondo di tanti vitij. *Libera me de sanguinibus Deus, Deus, salutis meae.* Tagliatelo poi in pezzi minuti, per la confessione distinta delle circostanze particolari. *Scindite corda vestra.* Così datelo tutto a Christo. Nō bisogna prestarli questo cuore, A nime mie, non bisogna venderlo, bisogna donarlo. Colui gli presta il cuore, che si conueruete a tempo. *Ad tempus credunt, & in tempore tentationis recedunt.* Colui gli vende il cuore, che per speranza di retribution terrena, si muoue a seruire a Dio; colui è superbo, & impatiente, quest'altro è auaro, & ignorante. Vi voglio pur dire il modo, come douete dare a Christo questo

Exo. 15.

Exo. 11.

Pro. 2. 8.

Psal. 61.

Hier. 4.

Psal. 50.

Ioel. 1.

Luc. 7.